

# Si volava "alla marinara"

## Breve storia della Trieste-Torino, la prima linea aerea commerciale italiana

di Alessandro Ceccotto



**T**ra i numerosi documenti postali riguardanti la storia dell'aviazione nel nostro Paese, vi è una cartolina piuttosto curiosa, ricordo del viaggio inaugurale della prima linea aerea italiana, compiuto sulla rotta Trieste-Torino nel 1926 dalla S.I.S.A. (Società Italiana Servizi Aerei). Ma sono state le tappe indicate lungo il tracciato della linea ad attrarre l'attenzione: "Trieste, Venezia, Adria, Ostiglia, Piacenza, Pavia, Casale Monferrato, Torino". Sì, avete letto bene, "Adria" era proprio una sosta della linea aerea? Prima di risolvere il quesito, sarà bene tornare indietro nel tempo di alcuni decenni: la nostra storia inizia nel 1889, e più esattamente dalla famiglia Cosulich, le cui vicende appartengono ad uno dei capitoli più affascinanti della storia moderna di Trieste e dell'aviazione civile italiana. I fratelli Callisto,

Alberto e Fausto Cosulich, che a Lusinpiccolo (ora in Croazia) avevano un'impresa di trasporto con una piccola flotta di tre velieri, nel 1889 si trasferirono a Trieste e poco dopo acquistarono un piccolo piroscifo. Nel 1900 inaugurarono una linea commerciale regolare per merci fra Trieste e il nord America; cinque anni dopo, con una flotta rinnovata, iniziarono anche il trasporto di passeggeri. Nel 1908 costituirono la società Cantiere Navale Triestino, a Panzano, frazione di Monfalcone, con lo scopo di riparare ed effettuare la manutenzione delle proprie navi, realizzando anche una scuola di carpenteria navale per assicurarsi la futura forza lavoro. Decisero ben presto di costruire navi anche per conto terzi: nel 1911 venne varato il piroscifo "Kaiser Franz Josef I" e poi l'incrociatore "Saida". Nel 1911 la mano d'opera salirà a 1800 addetti, solo due anni dopo saranno 2350. Costruiranno anche un "villaggio Panzano" per gli operai non locali, che verrà terminato nel 1927. Durante la prima guerra mondiale i cantieri subiranno gravi danni, ma verranno riaperti, dopo appropriati restauri ed ampliamenti, già nel 1919.

L'anno successivo viene varato il piroscifo da carico "Vittoria" da 5200 tonnellate, che sarà il primo di una serie di dieci piroscafi, che porteranno le maestranze a superare le 7000 unità. Ma i Cosulich diversificheranno presto i loro interessi: nel 1920 apriranno un impianto per la costruzione e la riparazione di materiale ferroviario; nel 1922 inaugureranno le "Officine Elettromeccaniche" e nel 1923 le "Officine Aeronautiche"; acquisteranno inoltre un complesso alberghiero a Portorose nei pressi di Pirano (ora in Slovenia). Nel 1930 i cantieri cambieranno denominazione in Cantieri Riuniti dell'Adriatico (CRDA), incorporando il Cantiere Navale Triestino e il Cantiere di S. Rocco di Muggia. Negli anni il cantiere, che crescerà fino a diventare uno dei più importanti a livello mondiale, continuerà la tradizione cantieristica italiana fino ai nostri giorni, con la nuova denominazione di Fincantieri. Ma ritorniamo alla passione per l'aeronautica. Nel 1921, i Cosulich acquistano un idrovolante biposto FBA (Franco British Aviation) tipo H, costruito in ben 982 esemplari dal 1915 e per tutta la guerra, facilmente reperibile quale residuo bellico. Inizialmente lo useranno come attrazione per qualche volo sulla baia di Portorose. Nel 1922 ne acquistano altri due, che utilizzeranno sempre per scopi turistici tra Trieste e Portorose. Sempre nello